

La politica italiana? Quest'anno riparte da Pesaro

Dal 31 via alla Festa nazionale dell'Unità 2500 volontari e una valanga di incontri

di Maria Zegarelli inviata a Pesaro

RITORNO A PESARO C'è una grande vela bianca e, a lato, due quinte stornate di rosso. Il vento soffia forte, ma l'ancora è salda. Gli operai lavorano ancora sulle impalcature di acciaio, c'è chi dipinge i gradini delineandone il profilo, rosso: ultimi preparativi per

almeno alle spese previste: cinque milioni e mezzo di euro, «ma 50mila in più sarebbero un bel risultato». La sfida politica è di altissimo livello e questa città ha portato fortuna. Perciò è da qui che si ripar-

te. Scrive Piero Fassino in una lettera inviata agli organizzatori: «Se fosse possibile con un "grazie" ripagare adeguatamente la passione, l'intelligenza, la generosità, la fatica e l'entusiasmo di quanti hanno consentito di realizzare, anche quest'anno, la grande Festa nazionale dell'Unità, questo ringraziamento sincero e affettuoso dovrebbe essere ripetuto in ciascuno dei venti giorni di festa che ci attendono». È stato proprio Fassino a spingere per questo luogo, perché «da Pesaro con il Congresso nazionale del 2001, i Ds avviarono quelle scelte di rinnovamento culturale, po-



Una panoramica dell'area della Festa de l'Unità di Pesaro, in basso Piero Fassino e Roberto Benigni Foto di Luca Toni

litico e organizzativo che - nel segno del riformismo europeo - ci hanno consentito di superare la sconfitta di cinque anni fa, di ricostruire l'unità del centrosinistra, di rilanciare l'Ulivo e di raccogliere quei successi elettorali che oggi vedono il centrosinistra e il nostro partito a guidare il governo dell'Italia, sedici regioni,

ottanta province e cinquemila comuni». Ma la prima sfida è questa festa. I numeri sono grandi: 3.500 volontari; 200mila metri quadrati l'area complessiva, 9mila posti auto; 70mila metri quadrati destinati agli eventi e spettacoli; 150 stand allestiti; 20 ristoranti di cui 15 gestiti dalle sezioni ds; 11 bar e punti ristoro;

600 eventi previsti con 700 ospiti; 200 postazioni di pc installate. Tante le novità: dall'intervento del direttore dell'Unità, Antonio Padellaro, che ogni sera alle 20.30 sarà proiettato, al ritorno in grande stile di Roberto Benigni che porterà Dante - e non solo - alla Festa. Diretta di Iride Tv su Sky, inserito di DiariolnFesta.

Matteo Ricci, segretario della Federazione di Pesaro, Andrea Orlando, della segreteria nazionale, Sara Giannini di quella regionale, impiegano più di un'ora a raccontare la festa. Il 31 alle 17 si parte. Ovviamente con l'inno di Mameli suonato dai 250 elementi delle bande della provincia di Pesaro e Urbino.

LA POLITICA

Si parte con Prodi poi subito Fassino

Il governo sarà praticamente al completo: da Prodi, a D'Alema, Mastella, Pollastrini, a Melandri... Un parterre di altissimo profilo, con maggioranza e opposizione a confrontarsi sui grandi temi della politica. Venti giorni intensi di dibattiti e appuntamenti. Si inizia il 31 agosto alle ore 19 nella Sala Luciano Lama dove si confronteranno sui temi della pace Colette Avital, laburista israeliana e Sabri Ateyeth, delegato generale Anp Italia e si proseguirà subito dopo alle 21 nella Sala 2 giugno con Giulio Anselmi che intervisterà Romano Prodi. Il giorno dopo Piero Fassino risponderà alle domande di Bianca Berlin-

guer, dopo aver discusso con Carlin Petrini, presidente di Slow Food e Guido Tampieri della nuova gastronomia. Alcuni appuntamenti si annunciano caldi sin da ora, come quello tra Vannino Chiti e Roberto Maroni il 15 settembre o quello tra Anna Fiocchiamo e Pierferdinando Casini il 6. Stavolta le cose sono diverse rispetto allo scorso anno: i Ds non sono più il più grande partito dell'opposizione ma sono il primo partito di governo e a Pesaro dopo cinque anni il più importanti esponenti di governo tornano da ministri e sottosegretari. Si parlerà di tutto, dei valori laici e dell'Italia che ancora non c'è. Ci



saranno Emma Bonino e Gavino Angius il 6 settembre, mentre Fausto Bertinotti arriverà il 12 con Antonio Bassolino. Il responsabile della Farnesina Massimo D'Alema sarà intervistato l'8 da Enrico Mentana. Arriveranno Fabio Mussi, Livia Turco, Rosy Bindi, Ségolène Royal, Oliviero Diliberto, Francesco Rutelli e Paolo Gentiloni.

GLI SPETTACOLI

Il 5 settembre arriva Benigni con Dante

Il piatto forte sarà sicuramente Roberto Benigni, ma gli amanti di spettacoli e cultura troveranno pane per i loro denti alla Festa nazionale de l'Unità di Pesaro. Il comico toscano, che ritorna dopo 11 anni sul palco della Festa de l'Unità, porterà il 5 settembre lo spettacolo "TuttoDante e non solo", sulla falsariga dell'apprezzata Lectora Dantis effettuata nel 2002 per la Rai e ripresa in piazza, a Firenze, nelle scorse settimane. Il cartellone prevede più di centoventi spettacoli, tra i quali eventi esclusivi e appuntamenti con i grandi personaggi del mondo dello spettacolo e della musica. Moltissimi i concerti destinati a

soddisfare i palati più vari: si va dalla musica italiana d' autore con Carmen Consoli, Francesco Guccini, e Caparezza, che si esibiranno al Bpa Palas rispettivamente l'8, il 16 e il 18 settembre, ai nuovi gruppi emergenti nella musica leggera italiana tra i quali i Negrita (6 settembre, Bpa Palas) e i Punkreas (1 settembre, Arena SG). Nel Jazz Village, uno spazio dedicato al Jazz e allestito in collaborazione con Fano Jazz in'n Club, dove si alterneranno grandi nomi del jazz italiano, come il Pierannunzi/Montellano Duo (l'8 settembre), Maria Pia De Vito (il 13 settembre), il Giuliani Quartet (15 settem-



bre). Anche il ballo ha un suo spazio, che raccoglierà generi e culture diverse, dalla Dance, dove ci sarà le più famose discoteche della riviera romagnola, alla Balera dove si ballerà l'intramontabile liscio. Infine, ci saranno sorprese per intrattenere grandi e piccoli: dal meglio di Zelig alla Melevisione.

Un «Diario» per raccontare tutte le facce della Festa

Una redazione di volontari, otto pagine quotidiane distribuite con l'Unità in Emilia-Romagna e a Pesaro

dall'inviata a Pesaro

OTTO PAGINE al giorno, per tutta la durata della festa, i suoi angoli nascosti, le nicchie, gli sguardi più indiscreti, insomma, un diario di bordo, anzi un "DiariolnFesta", direttamente dal Bpa Palace. Si tratta di un ulteriore strumento messo a disposizione dalla macchina diessina che ormai ha i motori spinti al massimo.

In redazione dodici le persone che saranno impegnate a confezionare questo vero e proprio giornale che sarà veicolato con l'Unità in Emilia Romagna e nelle province di Pesaro e Urbino, in circa 20mila copie. Mille quelle che verranno distribuite alla festa. Un diario politico, perché politica è la Festa, ma anche fatto di curiosità e di cultura. «Ci saranno anche alcune rubriche - spiega uno dei redattori, Giovanni Belfiori - da "Contaminazioni"

a "Rimmel". La prima racconta le contaminazioni, appunto, che si verificheranno nel corso degli eventi, alcune volute da noi, come l'esibizione del gruppo punk Punkreas nell'arena dedicata al liscio, altre che inevitabilmente si verificheranno. Qualche esempio? Over sessanta impegnati in scatenati rock, over cinque in degustazioni slow food alla faccia del triste e ormai scontato hot dog stile "mangia e scappa perché altrimenti ci ripensi".

«Rimmel - racconta Belfiori - ,ovvio, sarà lo spazio dedicato alle donne e a come vedranno la festa». Ci sarà anche lo spazio del Crucifisso curato da Pippo Civati per tenere in allenamento la mente e si sta pensando ad una finestra "critica" con vista sui dibattiti. Ossia: cosa ne pensa il popolo festaiolo di quello che gli ospiti diranno nei loro interventi. Ogni sera la neo-redazione dovrà confezionare il giornale per l'invio in tipografia in tempi ri-

gidissimi: «Non ce la faremo mai - scherza, neanche troppo Belfiori - È una bella sfida per noi, ma dopo il sito www.festaunita.it creato nel2002 e Iride Tv l'anno dopo a Bologna, che trasmette in diretta gli appuntamenti politici della Festa, era inevitabile arrivare anche ad un quotidiano diffuso con il "Quotidiano" ovvero l'Unità, che è il giornale degli uomini e delle donne Ds». Due pagine dedicate al cartellone degli spettacoli, due agli appuntamenti

politici, una ai ristoranti slow food e una al lavoro dei volontari. La prima pagina sarà una copertina degli eventi con una fotomontata curata da Luca Tosi. La redazione lavorerà nello stand dell'Unità, piazzato proprio davanti alla Sala 2 giugno, l'area dedicata ai grandi eventi della politica. Nello stand sarà possibile anche acquistare tutti i libri, i dvd e le videocassette pubblicate dall'Unità. m.z.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Cara Melandri, caro Rossi

Gentile Giovanna Melandri, gentile Guido Rossi, a pochi giorni dalla compilazione dei calendari per i prossimi campionati di serie A e B, vi scrivo per sottoporvi una questione decisiva nell'ottica del vostro tentativo di fare pulizia e giustizia nel mondo del calcio. Mi son letto le sentenze della cosiddetta "giustizia sportiva", più note come colpi di spugna. E anche gli atti - purtroppo semiclandestini - della causa intentata, a livello sportivo e penale, dal Brescia, retrocesso insieme ad Atalanta e Bologna nel campionato 2004-2005: quello che persino la sentenza della Corte federale ha dichiarato integralmente viziato dagli illeciti di Calciopoli, al punto da revocare lo scudet-

to alla Juventus e penalizzare la stessa Juve, il Milan, la Lazio e la Fiorentina ("rimarchevole ed irreparabile alterazione della parità di condizioni di contendibilità del titolo sportivo rispetto a molte altre squadre. accertata alterazione del campionato a opera della Juventus e dei suoi dirigenti"). La questione è molto semplice: se quel campionato era taroccato in radice per le posizioni di testa, come può essere valido per quelle di coda? Se Juve, Milan, Lazio e Fiorentina hanno beneficiato di favori federali e dunque arbitrali illeciti, com'è possibile che nessu-

na delle squadre che contro le quattro suddette giocavano, e magari perdevano col trucco, non siano state danneggiate? Eppure questa è la conclusione paradossale della Caf e della Corte federale, che non si sono poste neppure il problema di risarcire le retrocesse nel campionato taroccato. Le sanzioni, infatti, non toccano gli esiti del campionato 2004-2005 (quello delle intercettazioni e degli illeciti), ma quelli del campionato 2005-2006 (quello senza intercettazioni e senza prove di illeciti): la Juve all'ultimo posto (dunque in B, con penalizzazione), le

altre tre in A con qualche punto in meno. Non solo: la Juve ha liberato un posto in A per il Messina, cioè per l'ultima delle retrocesse nel campionato, fino a prova contraria, regolare. Invece, per le retrocesse nel campionato fasullo (Bologna, Brescia e Atalanta), cosa fatta capo ha. Chi s'è visto s'è visto. Mi pare evidente che il Brescia ha tutto il diritto di tornare in A: essendo retrocesso in un campionato irregolare, è come se non fosse mai retrocesso. Lo stesso diritto hanno il Bologna (che misteriosamente non chiede il reintegro in

massima divisione) e l'Atalanta (che però è appena tornata in A con le sue gambe). Riammettere in A Brescia e Bologna significherebbe allargare la serie A da 20 a 22 squadre. O, se il Bologna rifiuta, da 20 a 21. Ma è già accaduto in passato, quando si aggirò il problema del numero dispari tenendo a riposo una squadra ogni domenica. Se risarcire il Brescia e il Bologna spettasse alla cosiddetta giustizia sportiva, le speranze sarebbero pari a zero. Abbiamo letto, oltre alle sentenze-spugna, le sconcertanti dichiarazioni dei "giudici" della Corte federale che candidamente confessavano di aver miracolato le "big" per "salvare il calcio", soddisfare i tifosi (quelli dei club più

ricchi), festeggiare la vittoria mondiale. Per soprammercato, la Corte - ricusata dai legali del Brescia - ha respinto essa stessa la propria ricusazione: in pratica, s'è assolta da sola. Un obbrobrio giuridico che dovrebbe far strillare i nostri "garantisti" in servizio permanente effettivo, i quali invece si appassiano solo per gli imputati eccellenti. Ma per fortuna riammetterebbe Brescia e Bologna spetta alla Figc: il commissario Rossi ha tutti i poteri di legge per disporla. E' stata infatti la Figc, quand'era ancora nelle mani dei Carraro e dei Mazzini, a tenere il sacco alla banda Moggi & C. anziché dare - come impone lo statuto - "garanzia, con riferimento alla giustizia sportiva, agli arbitri e ai controlli delle

società". Lo stesso Carraro ha ammesso di aver mancato ai suoi doveri di vigilanza. Ora, tra colpi di spugna, ricorsi al Tar, minacce e ricatti, è chiaro che la giusta punizione dei colpevoli resterà un sogno. Ma fare giustizia non è solo punire i colpevoli. E' anche risarcire le vittime. E questo può e deve farlo la nuova Figc, tantopiù per marcare le distanze dalla vecchia. Se nei calendari del prossimo campionato di serie A compariranno Milan, Fiorentina, Lazio e magari - grazie al Tar Sport - la Juve, ma non Brescia e Atalanta, avremo la certezza che in Italia non c'è giustizia. E che, fra il nuovo e il vecchio, non c'è poi questa gran differenza. Grazie per l'attenzione.